

Documento sintetico

I Seminario sulla Valutazione della Ricerca non bibliometrica Confronto sulla Valutazione della Ricerca non bibliometrica con le Aree 10-11-12-14

Roma, 20 aprile 2023

Questo documento costituisce una sintesi della discussione avviata durante il primo Seminario sulla Valutazione della Ricerca non bibliometrica, tenutosi a Roma il 20 aprile 2023, presso il Dipartimento di Architettura e Progetto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

In questa occasione ProArch ha attivato un confronto con le Aree delle Scienze dell'Antichità, Filologico-letterale e storico-artistiche (Area 10), Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche (Area 11), Scienze giuridiche (Area 12), Scienze politiche e sociali (Area 14).

Hanno partecipato a questo confronto:

- per l'area 10, Grazia Semeraro (SSD L-ANT07 / Archeologia Classica), membro della Consulta Universitaria per Archeologia del Mondo Classico e della Giunta della Federazione delle Consulte di Archeologia;
- per l'Area 11, Salvatore Tedesco (SSD M-FIL04 / Estetica), Delegato alla Valutazione della Società di Estetica (SIE);
- per l'Area 12, Martina Conticelli (SSD IUS10 / Diritto amministrativo), Componente Gev12 / VQR3 e membro dell'Associazione Italiana Professori di Diritto Amministrativo (AIPDA);
- per l'Area 14, Michele Nicoletti (SSD SPS01 / Filosofia politica), Presidente della Società Italiana Filosofia Politica (SIFP).

I partecipanti

Oltre che sugli esiti del Seminario, il report si basa su documenti ricevuti e indicati nelle note.

La struttura di questo documento, curato dalla Commissione Ricerca ProArch, si basa sui punti di domanda sottoposti agli interlocutori.

I punti, precisati nel documento sottoposto alle Società Scientifiche, prevedono: (punto 1) una prima di analisi delle criticità e degli effetti "distorsivi" della valutazione, relativi ai vari processi di valutazione ma anche ai riflessi che complessivamente il processo della valutazione induce sul sistema universitario; (punto 2) una riflessione sulla peculiarità dei prodotti scientifici rispetto ai settori scientifici disciplinari e sulle metodologie più appropriate di valutazione con possibili approfondimenti rispetto alla questione della terza missione e dei "prodotti performativi" (quei prodotti fortemente connessi alla soluzione di problemi reali e non necessariamente legati ad una pubblicazione); (punto 3) una riflessione sulle possibilità che l'esperienza didattica – intesa come interessante campo di applicazione (e verifica) della sperimentazione – se

Le questioni poste ai partecipanti

correttamente inquadrata all'interno di un prodotto scientifico di ricerca, possa trovare dignità di presenza tra i prodotti valutabili;

(punto 4) un report delle proposte, degli orientamenti e degli eventuali contenuti operativi che le Società Scientifiche hanno definito nelle varie forme di interlocuzione con le Istituzioni;

(punto 5) una proposta di nome, alternativo a “non bibliometrico” capace di esprimere in positivo un'identità scientifica comune dei settori non bibliometrici.

1. *Quali sono i problemi riscontrati nelle procedure di valutazione nei diversi settori e rispetto ai vari ambiti (VQR e ASN)?*

Le criticità delle procedure di valutazione

La valutazione della ricerca nelle discipline non bibliometriche presenta una serie di problemi e criticità che riguardano le diverse procedure e ambiti in cui essa si svolge (VQR e ASN) e che si riflettono complessivamente, come dimostrano gli esiti, anche nell'attribuzione di valore dei progetti di ricerca nei bandi competitivi. La pluralità di livelli su cui si basa la valutazione della ricerca - quelli a carattere istituzionale (nei processi di VQR e ASN) e quelli prettamente scientifici (come nel caso delle valutazioni definite dalle riviste scientifiche ed in genere dalle sedi editoriali) - può portare a incongruenze e contraddizioni tra i diversi giudizi, a volte penalizzanti per i ricercatori e, quindi, per i corrispondenti SSD nelle strutture universitarie e negli Atenei¹.

In riferimento alla VQR, nella valutazione delle strutture universitarie e nella determinazione dei Dipartimenti di eccellenza, non è chiaro l'utilizzo di automatismi, basati su algoritmi, per il passaggio dalla valutazione individuale a quella di dipartimento².

VQR

Se il fine della valutazione della produzione scientifica è l'assegnazione delle risorse premiali da attribuire ai dipartimenti, la funzione del sistema di valutazione della qualità della ricerca è declinata in termini sanzionatori nei confronti dei dipartimenti meno virtuosi, piuttosto che come incentivo all'innalzamento del livello di qualità della ricerca.

Tale approccio determina delle distorsioni che riguardano anche scelte metodologiche laddove, ad esempio, “la prefigurazione di percentuali prestabilite per ciascuna delle fasce di valutazione dei prodotti non risponde ad alcuna finalità specificamente valutativa, ma rischia di avallare ipotesi di ranking tra e dentro le Aree, contravvenendo all'impostazione richiesta dal DM per il bando”³.

Tra gli effetti più evidenti di questo meccanismo competitivo è “la forte spinta, *di fatto*, alla valutazione – vista nel suo svolgimento e nei suoi *prevedibili* esiti – verso la *logica bibliometrica*”⁴. I Dipartimenti, infatti, responsabili della selezione dei prodotti, “privilegiano quei prodotti e quelle pubblicazioni o delle aree bibliometriche o che possono essere sottoposte a una qualche forma di valutazione bibliometrica” ed inoltre si affideranno alla produzione dei ricercatori

¹ Documento AIPDA, Rapporto finale di Area 12.

² Intervento Semeraro.

³ Documento della Consulta Area 14, inviata al MUR 14.04.2020.

⁴ Documento della Consulta Area 14, inviata al MUR 14.04.2020.

virtuosi non potendo incidere, perciò sull'innalzamento del livello di qualità dei ricercatori meno virtuosi⁵.

Le trasformazioni da giudizio a punteggio e da questo a classe di merito, attraverso una tabella di transcodifica unica (tra l'altro, più selettiva nell'ultima VQR), ha visto prodursi – com'è noto – un effetto distorsivo generalizzato a danno dei prodotti di ricerca delle aree “non bibliometriche” (soggetti alla valutazione tra pari “pura”), fortemente penalizzati rispetto a quelli bibliometrici.

In riferimento all'ASN (che a differenza della VQR è una procedura non comparativa) presenta alcune criticità specifiche. La questione delle mediane e delle corrispondenti soglie, introdotte proprio per l'ASN, comporta che il valore incrementale della quantità di “soglia” della produzione scientifica avvenga a scapito della qualità, inducendo ad una rincorsa verso la quantità, con la conseguenza di una possibile esclusione di alcuni ricercatori eccellenti.

ASN

Per alcune discipline (di carattere umanistico ma non solo), in cui la monografia rappresenta il prodotto di ricerca più significativo della produzione scientifica, il concetto di “scadenza” non consente di valutare la produzione nel lungo periodo e soprattutto svilisce una produzione basata su tali prodotti, sebbene per loro caratteristiche potrebbero mantenere valore scientifico nel tempo⁶.

Più in generale, appare come una criticità il fatto che il computo delle soglie, basato sui contributi prodotti negli ultimi 10 o 15 anni, non considera la continuità della ricerca nel corso della carriera accademica.

La creazione delle riviste di fascia A, nate per la ASN, introduce criteri propri delle riviste bibliometriche. Basato sul riconoscimento delle “sedi editoriali”, il sistema di classificazione delle riviste rischia di eliminare le riviste di ambito universitario. Lo stesso regolamento ANVUR e la struttura delle classificazioni, riferite ai SSD, esprime la riconoscibilità dei prodotti definiti anche da collocazioni transdisciplinari (possibili in particolar modo quando i prodotti sono esito di collaborazioni tra diverse discipline)⁷.

A ciò si aggiunge la non riconoscibilità dei prodotti di ricerca peculiari, se non nella forma ambigua presente oggi tra i titoli “specifiche esperienze professionalizzanti caratterizzate da attività di ricerca attinenti” secondo il D.M. 120/2016.

2. *È possibile individuare, al di là delle ovvie e strutturali differenze tra i settori non bibliometrici, una categoria che si potrebbe definire di "prodotti scientifici peculiari (progettuali/performativi)" e che potrebbe accomunare ad esempio sentenze, pratiche assistenziali, progetti architettonici, scavi archeologici, ecc.? Se sì, quali potrebbero essere le metodologie per la loro valutazione e quali modalità di formalizzazione devono essere loro applicate affinché possano essere efficacemente valutati?*

La peculiarità dei prodotti scientifici

La ricerca nelle discipline non bibliometriche produce spesso dei prodotti scientifici che si distinguono dai prodotti tradizionali perché non implicano necessariamente la loro pubblicazione (come, ad esempio alcuni dispositivi

⁵ Documento AIPDA, Rapporto finale di Area 12.

⁶ Posizioni espresse negli interventi Semeraro e Nicoletti.

⁷ Posizioni espresse negli interventi Semeraro e Nicoletti.

performativi il cui primo obiettivo è agire direttamente sulla realtà). Si tratta di prodotti che richiedono un pieno riconoscimento e valorizzazione attraverso una maggiore adeguatezza della valutazione, anche alla luce di recenti modificazioni, come l'introduzione della terza missione nella VQR.

Le sentenze, le pratiche assistenziali, gli scavi archeologici e (come verificato durante il Seminario) i progetti architettonici sono tra i prodotti che potrebbero essere individuati e valutati in una categoria che si potrebbe definire di "prodotti scientifici peculiari (progettuali/performativi)"⁸.

Si tratta di prodotti che possono avere in comune alcune caratteristiche, come: la capacità di non esaurirsi nella loro forma espressiva, avendo una dimensione operativa e trasformativa della realtà; l'esser basati su una forte interazione tra teoria e pratica, tra conoscenza e azione, tra ricerca e applicazione; la propensione alla collaborazione multidisciplinare e alla partecipazione attiva di diversi soggetti coinvolti nel processo; la produzione di un impatto sociale ed economico rilevante, contribuendo alla terza missione dell'università.

Caratteristiche comuni

Il carattere applicativo e sperimentale, che spesso permette importanti avanzamenti scientifici, implica la difficoltà di essere misurati con indicatori quantitativi.

Implicazioni sulla valutazione

Sui prodotti peculiari, più che sugli altri tipi di prodotto scientifico, si misura probabilmente l'impatto della valutazione sulla produzione scientifica.

Il processo di valutazione, che si basa per sua natura su standard, induce all'omologazione deprimendo di fatto l'originalità della ricerca, riducendo così il tasso di innovazione reale della ricerca (come documentato recentemente anche da riviste specialistiche)⁹.

3. *Ci si chiede quindi se anche presso altri settori non bibliometrici la didattica assuma caratteri di pratica scientifica e, in caso affermativo, se e come sia possibile individuare forme di valutazione specifiche in grado di riconoscere il valore scientifico.*

La didattica come pratica scientifica

⁸ Per esemplificare meglio questa categoria di prodotti, si potrebbero citare alcuni casi concreti tratti dai diversi settori disciplinari, come:

Una *sentenza giuridica*, che non è solo un testo scritto, ma anche un atto normativo che modifica lo stato delle cose e dei rapporti tra le parti coinvolte. Una sentenza giuridica richiede una solida base teorica, ma anche una capacità di applicare i principi giuridici al caso concreto. Una sentenza giuridica coinvolge diversi attori (giudici, avvocati, parti, testimoni, ecc.) e ha delle conseguenze pratiche ed etiche.

Una *pratica assistenziale*, che non è solo un insieme di procedure tecniche, ma anche un intervento umano e relazionale che mira a migliorare la qualità della vita dei pazienti. Una pratica assistenziale richiede una solida base scientifica, ma anche una capacità di adattarsi alle esigenze e alle preferenze dei pazienti. Una pratica assistenziale coinvolge diversi professionisti (medici, infermieri, psicologi, ecc.) e ha delle ricadute sanitarie ed emotive.

Un *progetto architettonico*, che non è solo un disegno o una rappresentazione grafica, ma anche una proposta progettuale che intende modificare lo spazio fisico e sociale. Un progetto architettonico richiede una solida base teorica, ma anche una capacità di rispondere alle sfide e alle opportunità del contesto. Un progetto architettonico coinvolge diversi esperti (architetti, ingegneri, urbanisti, ecc.) e ha delle ricadute ambientali ed estetiche.

Uno *scavo archeologico*, che non è solo un'attività di recupero e catalogazione di reperti, ma anche un'indagine storica e culturale che intende ricostruire il passato. Uno scavo archeologico richiede una solida base teorica, ma anche una capacità di interpretare le testimonianze materiali. Uno scavo archeologico coinvolge diversi specialisti (archeologi, storici, antropologi, ecc.) e ha delle ricadute patrimoniali ed educative.

⁹ Intervento Nicoletti.

La didattica è una componente fondamentale dell'attività accademica, che non solo trasmette le conoscenze e le competenze agli studenti, ma contribuisce anche allo sviluppo della ricerca. In alcuni settori non bibliometrici, la didattica assume caratteri di pratica scientifica, in quanto permette di sperimentare nuove metodologie, approfondire tematiche emergenti, confrontare diverse prospettive e produrre nuovi risultati. Si pensi ad esempio alla didattica delle pratiche assistenziali in medicina o (come discusso durante il Seminario) alla didattica del progetto in architettura.

Tuttavia, la didattica come pratica scientifica non è adeguatamente riconosciuta e valorizzata dai parametri di valutazione attuali, che tendono a privilegiare la produzione di pubblicazioni rispetto ad altre forme di contributo alla ricerca. Inoltre, la didattica come pratica scientifica presenta alcune specificità che richiedono una valutazione differenziata rispetto ad altri tipi di prodotti scientifici. La didattica - come pratica scientifica sovente orientata alla produzione di soluzioni innovative e sostenibili a problemi reali o ipotetici - è spesso espressa attraverso modalità diverse dalla pubblicazione, quali il progetto, la performance, il portfolio, etc.

Nel caso dell'archeologia la partecipazione allo scavo ed ai progetti di studio dei risultati (materiali, elaborazioni grafiche, ricostruzioni 3d etc.) rispondono esattamente a quanto detto sopra. "Lo scavo archeologico è per i giovani il campo dove si apprendono le strategie più adeguate alla conduzione di una ricerca sul terreno mentre si partecipa attivamente al processo di indagine scientifica. Bisogna però distinguere i vari livelli: per gli scavi didattici è già prevista nei nostri ordinamenti una valutazione in CFU che però non sembra appropriata per valutare adeguatamente la partecipazione alle missioni di ricerca. Per valutare in modo specifico bisognerebbe riconoscere il valore dei documenti prodotti nelle varie fasi del lavoro sul campo (rapporti interni, relazioni di scavo, stesura dei diagrammi stratigrafici e degli elaborati grafici etc.)"¹⁰.

Alcune ipotesi considerano la possibilità di valutare la didattica, anche in ambito VQR, all'interno di pubblicazioni in cui il ruolo degli esiti didattici non sia preponderante (ed assuma, ad esempio, un carattere di verifica a valle di una sperimentazione).

4. *Qual è lo stato delle proposte all'interno della comunità scientifica? Quali sono gli orientamenti che le Società Scientifiche hanno definito e quali i contenuti operativi?*

Proposte

Le forme di interlocuzione tra le Società Scientifiche e soggetti istituzionali (MUR, ANVUR, CUN), anche espresse attraverso lo sviluppo di documenti, contribuisce ad una riflessione sui contenuti propositivi e sulle risposte istituzionali che possono costituire una base utile per la definizione di un primo documento congiunto che possa stabilire alcuni temi e indirizzi operativi, come ad esempio un codice etico-scientifico rivolto ai valutatori dei prodotti non bibliometrici.

Proprio all'interno del processo valutativo (che riconosce il principio dell'*accountability*), appare necessario avviare un bilancio dei processi valutativi

¹⁰ Documento Semeraro.

e così “valutare la valutazione”, comprendendo l’effettivo impatto che essi producono sui contesti accademici/scientifici (ed innanzitutto sui giovani ricercatori).

Appare, dunque, prioritario mettere in discussione come utilizzare i dati (nel caso della VQR avviare anche un processo di innalzamento della qualità in casi non virtuosi)¹¹.

Alcune questioni di carattere generale che emergono dal quadro delle criticità e che sollecitano il coinvolgimento delle Comunità scientifiche, sono relative alla necessità di verificare l’ipotesi di un maggiore allineamento tra i diversi livelli di valutazione¹² e una maggiore trasparenza dei criteri utilizzati.

Le proposte, descritte all’interno di documenti trasmessi alle istituzioni, mostrano alcuni indirizzi.

Proprio nella VQR, ad esempio, si vorrebbero prevenire eventuali distorsioni presenti nella distribuzione della valutazione dei prodotti (prefigurazione di percentuali prestabilite per ciascuna fascia di valutazione)¹³.

Inoltre, se la revisione “tra pari”, metodologia di valutazione soggettiva, assume la prassi comune (che la letteratura statistica dimostra) secondo cui i revisori attribuiscono in prevalenza valutazioni intermedie (da buono a eccellente) piuttosto che estreme (eccellente e rilevante)¹⁴, appare necessaria una revisione della tabella di transcodifica, anche specifica per i settori non bibliometrici, in modo da garantire una valutazione più equa e trasparente.

Il modo per assicurare responsabilità e qualità della ricerca potrebbe provenire dalla garanzia del doppio membro GEV per ogni SSD (anche per i SSD meno numerosi) per la valutazione nonché dal riconoscimento di un adeguato contributo ai GEV e ai revisori esterni alla valutazione dei prodotti, ma anche la possibilità di prevedere degli esoneri da impegni accademici nei mesi di lavoro dei GEV (nella VQR3 l’impegno complessivo è stato di 19 mesi).

Proposte per la VQR

In riferimento alle criticità presenti nell’ASN, si ritiene opportuno:

_ridiscutere e rivedere il sistema delle mediane imposto dalla ASN (non solo nei valori, ma anche verificando alcune possibili deroghe, temporali e non solo);

_considerare di ridiscutere il meccanismo della “scadenza” dei prodotti scientifici, oggi considerati in intervalli temporali di 10 e 15 anni, garantendo la possibilità di conservare nella produzione scientifica valutata quei prodotti, altamente significativi per alcune discipline, il cui valore scientifico è considerato nel lungo periodo;

_revisionare i criteri di classificazione delle riviste, in particolare della classe A, prendendo in considerazione regole che consentano di riconoscere la multidisciplinarietà, valutandone la plausibilità.

In generale, nella valutazione dei singoli profili (come nell’ASN), una delle ipotesi plausibili per valutare la produzione scientifica nella sua consistenza e continuità temporale, e non limitarla ad intervalli temporali circoscritti, potrebbe essere

Proposte per la ASN

¹¹ Documento della Consulta Area 14, inviata al MUR 14.04.2020.

¹² Documento AIPDA, Rapporto finale di Area 12.

¹³ Consulta Area 14, doc. al MUR 14.04.2020.

¹⁴ La Coordinatrice GEV Area 12 in VQR 3 ha segnalato all’ANVUR i dubbi del GEV12 circa la ragionevolezza di utilizzare una tabella di transcodifica “unica” rispetto a voti che sintetizzano giudizi ottenuti con **metodi di valutazione diversi** (peer review “pura” o “informata”) (da Documento AIPDA, Rapporto finale di Area 12).

quello di un *indice di intensità scientifica*¹⁵ (come avviene nei concorsi locali) che misura il rapporto tra volume della produzione ed età accademica.

5. *Potrebbe essere opportuno aprire una discussione per arrivare ad una proposta di nome, capace di esprimere in positivo un'identità scientifica comune dei nostri settori?*

La denominazione

Il "non" contenuto nella definizione "non-bibliometrico" impedisce di affermare per i nostri settori una specifica identità di paradigmi e pratiche scientifiche, rimandando esplicitamente all'assenza di una pratica valutativa propria di altre aree disciplinari.

La proposta di modifica del nome, che trova complessivamente il favore degli interlocutori, considera la possibilità di una definizione che punti al concetto di qualità.

Roma, marzo 2024

¹⁵ Documento Semeraro.